

Zeitschrift: Die Schweiz = Suisse = Svizzera = Switzerland : offizielle Reisezeitschrift der Schweiz. Verkehrszentrale, der Schweizerischen Bundesbahnen, Privatbahnen ... [et al.]

Herausgeber: Schweizerische Verkehrszentrale

Band: 28 (1955)

Heft: 8

Artikel: Aspetti di vita elvetica

Autor: Reale, Egidio

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-776201>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

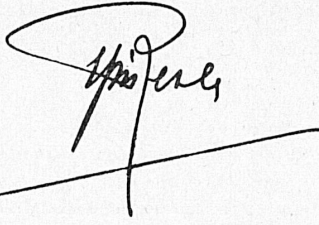
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 14.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



ASPETTI DI VITA ELVETICA

In un libro pubblicato a Leida nel 1714 ed inteso a diffondere la conoscenza di ciò che v'era di più notevole al suo tempo in quella che egli definiva, non senza orgoglio, «una delle principali Repubbliche d'Europa», un tale Pierre Vander, scrittore, editore, libraio, non si nascondeva il dubbio che molti, alla sola lettura del titolo del suo scritto, «Les Délices de la Suisse» potessero essere presi da uno srenato impulso di ridere. Poichè - egli osservava - gli stranieri che conoscevano la Svizzera solo attraverso i tratti di spirito e le facezie correnti, avevano tendenza ad immaginarsela come una terra abitata da uomini insocievoli, miserabili vaccai e pastori sprovvisti di ogni cultura, una terra nella quale raro fosse veder brillare il sole, con una sterminata catena di montagne inaccessibili, di sterili rocce, di spaventosi abissi. Non gli aveva forse una nobile dama confidato che, lasciando la Francia per recarsi in Svizzera, essa era spaventata al pensiero di andare a vivere tra gente che non conosceva altre abitazioni all'infuori di antri e caverne?

È difficile dire se l'autore credesse veramente all'esistenza di persone che del paese del quale egli si accingeva a scrivere, avessero una tale opinione o se la sua non fosse piuttosto una finzione della mente atta a rendere più interessante la lettura ed a meglio giustificare - nel contrasto tra l'immagine presunta e la realtà descritta - il titolo dell'opera. Certo, oggi, a distanza di due secoli e mezzo, le preoccupazioni che il Vander esprimeva sembrerebbero strane e bizzarre a qualsiasi straniero. Poichè non v'è alcuno, anche se non abbia mai percorso il paese, che ne ignori le superbe bellezze naturali, le montagne dalle nevi eterne e le fresche valli, i laghi, i fiumi, i prati, le fantasie e i contrasti di colori e di ombre, le città industriali e i borghi ridenti, le delizie cioè della Svizzera descritte dall'oscuro scrittore del Settecento.

Ma anche oggi, tra i milioni di stranieri che ogni anno ed in ogni stagione, si affollano in Svizzera, per traversarla o per soggiornarvi, per diletto o per affari, non pochi sono coloro che ignorano o non conoscono esattamente aspetti del paese, non inferiori, per importanza o valore, alle sue bellezze naturali. Sono le sue istituzioni, i suoi modi di vita, le virtù ed i pregi del popolo, lo sforzo tenace che di una terra arida, sprovvista di materie prime, priva di sbocchi al mare, ha fatto un fervido centro di industrie e di operosità, ove s'inerociano traffici e si operano scambi fra i più diversi e lontani continenti.

Lo straniero, frettoloso o indifferente, che non indagli le vere ragioni della prosperità del paese, del diffuso benessere, della pace sociale, dell'assenza di aspri contrasti nelle città e nelle campagne, può anche sorridere, per esempio, allo spettacolo delle assemblee di popolo - le "Landsgemeinden," - che in alcuni Cantoni si adunano sulle piazze, da ogni ritorno di primavera, per discutere le leggi o nominare i rappresentanti nei pubblici uffici, con cerimonie e riti che appartengono al più lontano passato, o all'apparente ingenuità di certe feste nelle quali alla celebrazione di avvenimenti storici si mescolano danze, banchetti, mascherate, cortei e clamori di tamburi. E può essere urtato da una certa rudezza di forme e di espressioni, da certe singolarità e severità di costumi, da un eccessivo spirito di conservazione. Ma quelle assemblee, come le varie istituzioni di democrazia diretta - dal referendum al diritto d'iniziativa - danno al popolo elvetico il senso della propria sovranità, cui nessun potere può sovrapporsi, e, con ciò, una più grande fierezza, un amore più vivo della propria terra, per la cui indipendenza ogni sacrificio è serenamente accettato. Ma quelle feste, evasione da un lavoro duro e senza soste, servono anch'esse a rinsaldare la solidarietà nazionale tra genti diverse per origini,

Nei Cantoni dell'Untervaldo Superiore ed Inferiore, di Glarona e dell'Appenzello, le sorti dello Stato vengono ancora oggi decise dal popolo, che si riunisce ogni primavera in assemblea all'aperto. - Una di queste assemblee popolari a Trogen (Appenzello-Rodi esterno) nella seconda metà del XIX secolo.

Toutes les années, la Landsgemeinde décide, aujourd'hui encore, en public et à mains levées, du sort des cantons d'Obwald, de Nidwald, de Glaris et d'Appenzell. - Une Landsgemeinde à Trogen, Appenzell Rhodes-Extérieures, dans la seconde moitié du 19^e siècle.

In den Kantonen Ob- und Nidwalden, Glarus und Appenzell wird an den Landsgemeinden jedes Frühjahr das Geschick des Staates noch heute im offenen Ring vom Volk entschieden. - Eine Landsgemeinde in Trogen (Appenzell-Außerrhoden), zweite Hälfte 19. Jahrhundert.

Following a custom that runs back through many colourful centuries of Switzerland's history, the sturdy mountain men of the cantons of Obwalden, Nidwalden, Glarus, and Appenzell meet every spring in an outdoor Parliament to debate and decide affairs of state. - An outdoor Parliament meeting in Trogen, Appenzell, in the second half of the 19th century.



per lingua, per tradizioni, per religione. Ma qualche asprezza di carattere, che in parte deriva dalla natura delle popolazioni ed in parte da un profondo pudore di sentimenti, è largamente compensata dalla saldezza delle amicizie, quando, a formarle, siano superate le prime diffidenze e riserve e i cuori si aprano a gente estranea. Ma lo spirito di conservazione, proprio di un popolo che, anche quando vive in città, ha origini montanare e che è amore del passato e delle tradizioni, preserva la Svizzera dai colpi di testa, dalla seduzione di dottrine straniere, dai facili mutamenti, la sottrae alle crisi



Ein Zug der Schweizerischen Bundesbahnen überwindet in der Biaschina am Gotthard, der engen Durchbruchsschlucht des Tessins in der Leventina, die Talstufe zwischen Giornico und Lavorgo. Photo F. Engesser

Un train des Chemins de fer fédéraux grimpe la rampe entre Giornico et Lavorgo, sur la ligne du Gothard, dans la Biaschina, où le Tessin descend par une gorge étroite dans la vallée de la Léventine.

Nella zona del Gottardo, un treno delle Ferrovie federali svizzere supera il dislivello della valle fra Giornico e Lavorgo nella Biaschina, lo stretto burrone nella Leventina, attraverso cui il Ticino prosegue la sua corsa verso il sud.

Un tren de los Ferrocarriles federales suizos atraviesa el valle entre Giornico y Lavorgo en la Biaschina (San Gotardo), estrecho barranco abierto por el río Tesino en la Leventina.

A Swiss Federal Railways' train climbing in Biaschina Gorge between Giornico and Lavorgo, up towards the Gotthard Pass.



dei rapidi sconvolgimenti, e non impedendo un sicuro, anche se lento, progresso, finisce con l'essere un elemento di equilibrio ed una garanzia di sicurezza.

Solo chi non si fermi alle apparenze spesso fallaci e sappia superare certe diffidenze, vincere certe prevenzioni, spingere lo sguardo a fondo nella vita del paese, può comprendere perchè la Svizzera rappresenti l'esempio di una democrazia che sa conciliare le tradizioni più antiche e le innovazioni più ardite, la più larga libertà con il più profondo ossequio della legge, il più vivo senso dell'individualità con il maggior rispetto della disciplina e dell'ordine. E può spiegarsi perchè sfuggita, per il concorso di favorevoli circostanze, ma anche per la feroce volontà di resistenza ed il senso pratico del suo popolo, ai due più grandi conflitti armati che il mondo abbia conosciuto, immune dalle dottrine aberranti che hanno devastato ed ancora minacciano tanta parte dell'umanità, estranea, per la sua neutralità, agli immani contrasti di interessi e di ideologie - anche quando ad essi non è indifferente - fedele a quelle che sono state e permangono le linee costanti della sua politica e della sua vita, ansiosa di promuovere sempre più numerose e proficue istituzioni di solidarietà umana, la Svizzera appaia oggi, fra le ansie ed i timori dei popoli per un avvenire così incerto e pauroso, come un'oasi, nella quale è possibile concepire ancora la sicurezza dell'esistenza e la dolcezza del vivere, la migliore espressione di quello che resta della comune civiltà europea.

Sono queste le delizie - tanto più dolci quanto più si fanno rare - che la Svizzera può offrire ancora oggi a chi non si appaghi della semplice soddisfazione dei sensi, ma si sforzi di conoscere e di comprendere la natura e l'anima di un popolo.

EGIDIO REALE
già Ambasciatore d'Italia a Berna

Autre Suisse

LA SUISSE ET SON POTENTIEL TOURISTIQUE

La Suisse est par excellence le pays du tourisme. C'est vers ses lacs et ses montagnes que les voyageurs, dignes du qualificatif de touristes, se sont tout d'abord dirigés. Ce sont ses hôteliers qui ont été, qui sont toujours les pionniers de la villégiature organisée. La nature offrait sans doute la matière première, sous l'aspect d'un ensemble de sites incomparables, mais il fallait le génie helvétique pour en tirer parti. Là sont nées les premières écoles hôtelières, considérant le tourisme comme une technique; là se sont formés ces portiers suisses, dont la réputation est mondiale; là aussi cette «exportation invisible» qu'est la villégiature internationale est apparue pour la première fois comme un facteur important dans l'équilibre de la balance des comptes.

Qu'allons-nous donc chercher en Suisse, et qu'y trouvons-nous en effet? La réponse varie selon les siècles et les générations, de telle sorte que le tourisme se reflète dans l'histoire des mœurs, et dans la littérature qui les décrit. Chaque période a sa philosophie du tourisme, comportant une conception du divertissement et du sport, une esthétique du paysage, une notion particulière du confort ou du repos, et presque une morale. A ces exigences, perpétuellement mouvantes, la Suisse a toujours su donner une réponse satisfaisante. C'est qu'elle possède un jeu de beautés naturelles propres à satisfaire, selon les demandes les plus diverses, les clientèles les plus difficiles ou les plus disparates. Et l'on ne s'est jamais lassé d'y venir.

Il y a là toute une histoire du paysage! Je crois bien que c'est vers la Suisse des lacs de basse altitude que les amants de la nature se sont d'abord dirigés, et il n'y a pas si longtemps en somme qu'on aime la nature, autre que familière ou utile. C'est à Bienne, c'est à Neuchâtel que le Rousseau des «Rêveries du promeneur solitaire» nous emmène à sa suite. Pas trop haut et pas encore dans les «horreurs de la Nature», mais vers ces paysages adoucis de la Suisse verte, aux arbres magnifiques derrière lesquels, tout au loin, se profile la barrière d'argent des Alpes bernoises. Ne nous y trompons pas - trop de gens s'y trompent - il ne s'agit pas là d'une sorte de nature moyenne et en quelque sorte bourgeoise, mais d'une atmosphère chargée d'une étonnante sensualité, faite de cet épanouissement végétal encadrant le calme alangui des lacs. Je ne connais pas de lieu où la gloire de l'été soit plus étonnante. Neuchâtel, Bienne, Yverdon sont d'actives cités industrielles d'avant-garde, et cependant on trouve le calme et le repos dans ce milieu qui semble avoir échappé aux bouleversements des révolutions et des guerres.

Rousseau, dès le XVIII^e siècle, connaissait la «sublime horreur» des glaciers et des cascades, qui ne suscitait que l'effroi des contemporains de Louis XIV. Mais le XIX^e siècle n'allait pas tarder à apprécier, dans les massifs alpins, justement ce qu'ils offrent de plus excessif, de plus sauvage, de plus terrible. Le romantisme se plaisait dans les hauteurs, cependant qu'une sorte de moralisme pré-nietzschéen voyait dans l'ascension l'occasion pour l'être humain de se dépasser lui-même. Les pionniers de l'alpinisme étaient des Suisses et des Anglais, illustrés par Tœpffer, mais bientôt la foule suivait. Voici Monsieur Perrichon à Chamonix (que beaucoup de Français ne réussissaient pas à s'imaginer ailleurs qu'en Suisse), et comme il se sentait petit devant la Mer de Glace! Voici l'immortel Tartarin, gravissant «pedibus eum jambis» les pentes d'un Rigi déjà pourvu cependant d'un funiculaire et s'asseyant à la table d'hôte classique des «riz et pruneaux». L'histoire nous dit aussi que, vers cette même époque, un jeune maître d'hôtel du Rigi-Kulm, appelé César Ritz, y attirait l'attention du magnat hôtelier fameux, le colonel Pfyffer d'Altishofen.

Assoziationen an mediterrane Landschaften erwachen im milden Klima von Morcote am Luganersee. Dem Dorf ist die mittelalterliche Kirche Madonna del Sasso mit ihrem von einer Renaissancekuppel gekrönten Turm Wahrzeichen. Photo Giegel SZV

Le doux climat de Morcote fait songer aux paysages méditerranéens. L'église moyenâgeuse de la Madonna del Sasso surmontée d'une coupole renaissance signale de loin le village.

Il mite clima di Morcote, sul lago di Lugano, risveglia ricordi di paesaggi mediterranei. Il villaggio è subito riconoscibile alla sua chiesa medievale della Madonna del Sasso con una torre terminante in una cupola stile rinascimento.

El suave clima de Morcote, a orillas del lago de Lugano, recuerda paisajes mediterráneos. La iglesia medieval de la Madonna del Sasso, con su torre coronada por una cúpula Renacimiento da al pueblo su nota característica.

When you see lovely Morcote on the Lake of Lugano, you will think you are looking at a Mediterranean landscape. Its medieval "Church of the Madonna of the Rock" with its Renaissance cupola is the well-known landmark of the town.